

# COLOR CHE CRISTO CERCANO

Epifania 2022  
Cattedrale di Novara

L'Epifania, che come è noto significa "manifestazione", ci presenta l'aspetto universale del Natale, vale a dire il fatto che il Natale è rivolto non solo ai credenti, ma a tutti gli uomini e le donne sulla faccia della terra. Viene chiamata anche *Pasquetta*, perché in questo giorno come è tradizione si dà l'annuncio delle date del nuovo anno, in cui cadono le feste dell'anno liturgico, al centro del quale sta la Pasqua. Come abbiamo sentito proclamare poc'anzi da don Renzo, che accogliamo con gioia dopo aver trepidato per lui a motivo del Covid.

Con l'inizio del nuovo anno, in quest'occasione ho pensato quasi di prolungare gli auguri per il 2022 – sperando che sia davvero l'anno della risurrezione – facendovi ascoltare un inno della tradizione cristiana di un autore poco conosciuto, ma che è uno degli ispiratori della grande poesia cristiana. Si chiama Prudenzio Clemente Aurelio<sup>1</sup>. È contemporaneo di sant'Ambrogio e sant'Agostino, nasce nel 348 e muore tra il 405 e il 410 ed è originario di Tarragona in Spagna. È un magistrato e un politico, che poi l'imperatore Teodosio prende alla sua corte ed è uno scrittore lirico di poesia cristiana. Nel testo poetico, che riguarda l'episodio dei Magi, egli ci chiede di compiere tre passi: guarda in alto, cerca la stella, segui il cammino.

## 1. Guarda in alto

Vi faccio, dunque, ascoltare il testo che si riferisce alla festa di oggi.

*Color che Cristo cercano  
in alto gli occhi levino;  
lassù potranno scorgere,  
segno d'eterna gloria,*

Quicumque Christum quaeritis,  
oculos in altum tollite,  
illic licebit visere  
signum perennis gloriae.

*la stella, che più nitida  
vince del sole il raggio,  
Iddio in terra annunzia  
in carne umana sceso.*

Haec stella, quae solis rotam  
vincit decore ac lumine,  
venisse terris nuntiat  
cum carne terrestri Deum.

Ecco il primo passo che ci fa compiere Prudenzio con questo bel testo, facendoci volgere lo sguardo verso l'alto! Non so come è la vostra condizione psicologica di questi giorni, nei quali aspettiamo la sera per ascoltare il bollettino dei contagiati e purtroppo dei tanti morti, ma certo è una situazione psicologica depressiva. Noi però dobbiamo guardare in alto. Dobbiamo cioè guardare oltre, immaginare che questi primi due mesi dell'anno, forse anche tre, siano il tempo in cui dobbiamo allargare il nostro sguardo, non soltanto lungo la giornata, ma con un orizzonte più vasto per coltivare quella disponibilità profonda della vita, senza la quale è difficile riuscire a vivere bene la nostra quotidianità e aprirci al dono della grazia. Se il nostro orizzonte è ristretto, è evidente che ci manca il respiro, se invece guardiamo in alto, pensiamo in grande, guardiamo oltre, possiamo affrontare l'angustia di questi giorni che ci stanno dinanzi.

---

<sup>1</sup> PRUDENZIO, IV sec., *Kathemérinon*, in *Inni cristiani*, trad. di A. Comini, Milano, 1984, 77

Tra l'altro, a Novara, anche attraverso la memoria dei nostri santi patroni, siamo invitati ad alzare il nostro sguardo verso l'alto, poiché le loro feste ricorrono tutte nel mese di gennaio. Per questo motivo sono anche detti popolarmente *mercanti di neve*: domani a Gozzano si celebra san Giuliano; il 22 gennaio sarà la volta di san Gaudenzio e infine il 31 gennaio san Giulio.

## 2. Cerca la stella

*Ecco dal Golfo Persico  
che vede il sole sorgere,  
i Magi, esperti interpreti,  
del Re il vessillo scorgono.*

*«Chi è costui, si chiedono,  
Signor che gli astri domina,  
che fa tremare gli angeli  
cui luce e cielo servono?»*

*È questo il Re dei popoli,  
l'atteso Re giudaico,  
promesso al padre Abramo  
e ai figli suoi nei secoli.*

*Lo sguardo al cielo attoniti  
commossi, i Magi seguono  
la strada da percorrere  
dove la stella indica.*

*En Persici ex orbis sinu,  
sol unde sumit ianuam,  
cernunt periti interpretes  
regale vexillum Magi.*

*Quis iste tantus, inquit,  
regnator astris inperans,  
quem sic tremunt caelestia,  
cui lux et aethra inserviunt.*

*Hic ille rex est gentium  
populique rex Iudaici,  
promissus Abrahae patri  
eiusque in aevum semini.*

*Exin sequuntur perciti  
fixis in altum vultibus,  
qua stella sulcum traxerat  
claramque signabat viam.*

Se il primo passo è guardare in alto, il secondo passo è cercare la stella. Dobbiamo cercare davvero in questi mesi la stella che ha un carattere particolare. La stella dei magi è per così dire intermittente. Infatti, non è una stella che fa da guida una volta per tutte, per quanto guidi i Magi fino a Gerusalemme, perché lì a un certo punto scompare, dal momento che devono fare un gesto per il quale non hanno più bisogno della stella. Essi devono ascoltare la Parola di Dio, che con amara ironia gli stessi sacerdoti, interpellati da Erode, citano per indicare il luogo di nascita del Messia a Betlemme. Per questo la stella scompare, ma una volta che i Magi hanno collegato la stella (e il loro desiderio) alla Parola di Dio a quel punto la stella riappare per condurli a Betlemme.

È una stella intermittente. Non so come siano le vostre stelle che vi guidano nella vita, ma la mia è molto intermittente! Qualche volta appare e ci sono giorni belli, e qualche volta scompare e ci sono i giorni tristi, ci sono i giorni con notizie difficili, tanti preti malati e anziani. Anche in questi ultimi giorni abbiamo assistito alla morte improvvisa di una giovane ragazza e a quella di un bambino sui campi da sci. La stella è intermittente, eppure non dobbiamo mai smettere di cercarla!

## 3. Segui il cammino

E, finalmente, il terzo e ultimo passo di Prudenziò dice:

*Ecco che sopra un pargolo  
sosta l'astro profetico,  
abbassa i raggi e chinasi  
e il santo volto illumina.*

*Sed verticem pueri supra  
signum pependit inminens,  
pronaque submissum face  
caput sacratum prodidit.*

*I Magi appena scorgono  
il bimbo, i doni estraggono,  
prostrati, e a lui presentano  
oro, incenso e mirra.*

*Guarda, fanciullo, i simboli,  
del regno e del potere!  
A te una gloria triplice  
il Padre ha destinata;*

*oro e incenso annunciano  
Iddio è il re dei secoli;  
la mirra è certo simbolo  
della morte salvifica.*

Videre quod postquam Magi,  
eoa promunt munera,  
stratique votis offerunt  
tus, myrrham, et aurum regium.

Agnosce clara insignia  
virtutis ac regni tui,  
puer o, cui trinam Pater  
praedestinavit indolem.

Regem Deumque adnuntiant  
thesaurus et fragrans odor  
turis Sabaei, ac myrrheus  
pulvis sepulcrum praedocet.

Il terzo passo, dopo aver guardato in alto, dopo aver cercato la stella, ci chiama a seguire il cammino. Evidentemente Prudenzio scriveva in latino, ma è molto bella anche la traduzione ritmica in italiano. Potremmo capovolgere il vecchio proverbio che dice che *“l’Epifania, tutte le feste porta via”*, e dire anzi che l’Epifania ci fa iniziare un cammino. Infatti, domenica prossima celebreremo il Battesimo di Gesù e poi di seguito le domeniche che segnano l’inizio della vita umana e cristiana, così come si susseguono: l’Epifania, il Battesimo del Signore, le nozze di Cana, vocazione dei discepoli. Si snodano nelle prime domeniche dell’anno, perché danno il senso dell’inizio del ministero di Gesù e ci aiutano, come è avvenuto nel tempo di Natale, a intravedere anche l’origine della nostra vita.

Forse non siamo capaci di ritrovare l’energia per cui io, voi, ciascuno di noi, diventiamo coscienti di questo miracolo. Nati per la maggior parte lungo la seconda parte del Novecento, salvo i *millennials* di questi ultimi vent’anni, abbiamo vissuto questo tempo stupendo e tremendo: stupendo perché sostanzialmente è stato un tempo di prosperità e di pace almeno per l’Occidente, tremendo perché nondimeno è stato attraversato da bagliori di sofferenza e morte (basti pensare al terrorismo interno e internazionale). Per questo siamo chiamati ad onorare il miracolo della vita che abbiamo ricevuto in dono. Questo vi auguro in questa Epifania!